

UN TESORO NASCOSTO

Ovvero

SCRITTI INEDITI

DI SANTA VERONICA GIULIANI CAPPUCCINA

CHE CONTENGONO
LA SUA VITA MISTICA DA LEI STESSA NARRATA
CON GLI ULTIMI SETTE ANNI
DETTATI A PAROLA DALLA SS. VERGINE MARIA

OPERA UTILISSIMA PER LA SANTIFICAZIONE DELLE ANIME

VOLUME I

MESSINA
PRE. TIP. DELL'AVVENIRE
GIUSEPPE CRUPI

1892

UN TESORO NASCOSTO

Ovvero

SCRITTI INEDITI

DI SANTA VERONICA GIULIANI CAPPUCCINA

CHE CONTENGONO
LA SUA VITA MISTICA DA LEI STESSA NARRATA
CON GLI ULTIMI SETTE ANNI
DETTATI A PAROLA DALLA SS. VERGINE MARIA

OPERA UTILISSIMA PER LA SANTIFICAZIONE DELLE ANIME

Compilata e pubblicata dal

Can. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA
DA MESSINA

Mirabilis Deus in Sanctis suis
Ps. 67

Con permesso ecclesiastico

MESSINA
TIP. DELL'AVVENIRE
GIUSEPPE CRUPI

1891

AI LETTORI

Prima che si cominci la lettura degli ammirabili scritti di S. Veronica Giuliani Cappuccina, è importante che dal lettore si conoscano i tratti principali della Vita della stessa Santa, nonché alcune notizie relative agli stessi scritti: e ciò per la maggiore intelligenza dei medesimi.

Si è perciò che si premettono quattro capitoletti e si esorta i pii lettori a non oltrepassarli.

I.

Cenno della Vita e in ispecie del grande e singolare patire di S. Veronica Giuliani.

Si è detto da più di un Autore che nella Vita della gloriosa Santa Veronica Giuliani, Cappuccina, la potenza del Sommo Dio abbia voluto raccogliere in una buona parte di quei doni singolari del Divino Amore che si trovano sparsi qua e là nelle vite dei Santi più eccelsi. Il quale giudizio forma un elogio assai rilevante; né parrà esagerato se si legga la prodigiosa e misteriosa Vita di questa predestinata creatura, fin ora non abbastanza conosciuta, forse e non abbastanza ammirata.

Eppure Santa Veronica, Giuliani è gloria dell'umanità tutta, è prodigio della potenza di Dio, è decoro e splendore della Santa Chiesa, è vero spettacolo al mondo, agli Angeli, agli uomini, e potrebbe essa dire di sé con le parole della SS. Vergine Maria, in un senso ridotto e accomodatizio: "*Fecit mihi magna qui potens est*. Ha fatto a me cose grandi Colui che è potente"

Questa eccelsa eroina del Cristianesimo nacque in Mercatello l'anno 1660, e morì in Città di Castello nel V. Monastero delle Cappuccine l'anno 1727. Appena nata cominciò a dare segni evidenti di soprannaturali di eccelsa futura santità. Dalla età più tenera entrò in intimi colloqui di amore coi S. N. G. C. A tre anni desiderò con tanto ardore il martirio che non sapendo che fare, mise una mano nel fuoco, volendo morir bruciata per Gesù Cristo. Si sa che tutti i Santi hanno amato il patire; e quest'amore è un'esclusiva caratteristica della santità; ma amarlo appassionatamente fin dall'età di tre o quattr'anni, è cosa che spaventa! Veronica arse di tanto amore al patire fin da quell'età, che si cruciava come avrebbe fatto un vecchio anacoreta della Tebaide. Lacerata e sanguinante, o mentre le sue sorelle maggiori piangevano su di lei pargoletta, essa sorrideva e diceva: è nulla! Essendo giunta a tanto eroismo di santità, bambinella di 3 anni, può argomentare ognuno quali voli avesse innalzato col tempo questa aquila sublime di ogni virtù!

Non è nostro intento scrivere qui la sua vita. Solo diciamo, ad intelligenza dei suoi santi scritti, che dessa fu trasformata tutta in Gesù Cristo, non solo per un'intima unione di carità, ma pure per una partecipazione di tutte le pene del nostro divin Redentore, sopportandole sopra di sé per lungo corso di anni, nel grado che è possibile a creatura, non potendo supporre che creatura alcuna possa soffrirle quanto il nostro Salvatore Divino! Veronica ebbe le sacre stimmate, ebbe la corona di spine, e un dopo l'altro tutti i misteri della passione; l'agonia dell'orto, la cattura, (di cui mostrava i solchi delle corde nei polsi), la flagellazione, il viaggio al Calvario con la piaga della spalla, e finalmente la crocifissione. Quest'ultimo mistero offriva un raccapricciante spettacolo: la vergine stigmatizzata apriva le braccia alla croce; la si vedeva ansare, stendersi con forzata tensione come se fosse stirata per le mani e pei piedi, e poi sollevarsi da terra, e a vista di autorevoli testimonianze, rimanersi sospesa in aria, col volto cadaverico, con gli occhi smorti, con tutto l'aspetto dell'estrema agonia.

Ma questa partecipazione della passione del S. N. G. C. non fu solamente esteriore; vi fu una partecipazione più interiore nella quale il patire di S. Veronica acquista un carattere ancor più sovrumano e incomprensibile. Iddio la costituì tutta la vita in uno stato di pene interiori per la salute delle anime. Diciamo con riserva, che per come si rileva dai suoi scritti, fu fatta partecipe delle pene del Purgatorio, e ciò non una, ma centinaia di volte. Si trattava di dover liberare un'anima condannata a più anni nel Purgatorio; ebbene, Veronica accettava per sé quel patire. In un tratto si trovava sommersa nelle pene di quell'anima, e vi durava per giorni e per mesi; intanto quell'anima veniva ad essere liberata. Alle volte accadeva che mentre stava per espiare le pene di un'anima, le era comandato di espiare insieme le pene di un'altra anima. Allora le si raddoppiava il patire. Ciò fa terrore alla nostra natura, ma vi ha ancora di più.

Aggiungiamo con più riserva, e sottomettendoci al giudizio infallibile della S. Chiesa, che Veronica Giuliani, per come rilevasi dagli stessi suoi scritti patì in un modo mistico le pene dell'Inferno e avrebbe potuto dire col Divino Redentore: *Dolores inferni circumdederunt me. I dolori dell'Inferno mi hanno circondato*. Per comando dell'Altissimo Iddio si trovava essa gettata immezzo a quel fuoco acceso dalla divina giustizia, cadeva nelle mani dei demoni che la tormentavano e straziavano ferocemente; allora la povera anima si ricordava del suo Dio e a Lui si rivolgeva, ma che? Iddio la discacciava da sé, la misera si trovava sola, si sentiva piena di un odio contro Dio, (quantunque la volontà non vi prendesse parte alcuna) e da una terribile straziante certezza che essa fosse già giudicata e dannata per tutta l'eternità! Un tal patire, tutto nuovo, durava intiere ore, mentre trovavasi esteriormente come abbattuta, e in un stato di mortale agonia. Questo suo patire fruttava la conversione dei peccatori.

E da questo suo patire tutto nuovo vennero a Lei dei carismi tutti particolari. Il S. N. G. C. l'assunse ad un mistico spozalizio in presenza della corte celeste, le diede l'anello di Sposa, e la costituì *dispensatrice delle divine grazie, e mezzana tra Lui e i peccatori, tra Lui e le anime purganti*. Dio Padre l'adottò per Figlia, Dio Verbo per Sposa, Dio Spirito Santo per Discepola. Ma oh! i teneri tratti d'amore che le dimostrava, per tanto patire, la Madre Santissima! Le appariva e le parlava quasi di continuo; la sostituiva nell'ufficio di Abbadessa, facendo essa la Divina Madre gli uffici di Abbadessa nel Monastero; la rapiva a sé e l'abbracciava, la baciava, le dava il proprio Cuore, e si prendeva il cuore di Veronica: poi questi due Cuori immergeva nel Cuore SS. di Gesù; la chiamava *Figlia dei miei dolori, Eletta fra gli eletti, Figlia del Divino Amore*. Chiamava il cuore di S. Veronica, *cuore del mio Cuore*, e l'anima della Santa *anima dell'Anima mia*. Per sette anni le dettò parola per parola sette ammirabili divini e soavissimi volumi; di cui più sotto faremo cenno.

Veronica non ebbe a caso questo nome. Dio spesso ha dato i nomi secondo le predestinazioni. Gesù Crocifisso era tutto impresso nell'anima e nel corpo di questa diletta e fedele Veronica, ond'è che essa portava nel suo cuore impressi materialmente tutti gli strumenti della Passione: chiodi, Croce, spine, lancia, colonna, e per fino le sette spade di Maria Addolorata. Questi segni sovrumani furono poi constatati regolarmente nel cuore della Santa, dopo la sua morte.

II.

Gli Scritti di S. Veronica e la Parola di Maria Santissima.

Ma non ci dilunghiamo di più sull'ammirevolissima e sorprendente Vita di questa eroina del Cristianesimo. Diverse vite della Santa si sono pubblicate, e forse una più completa sarà pubblicata in appresso. Veniamo intanto a dare un cenno dei suoi ammirabili e divini scritti, inediti da 2 secoli circa e di cui si comincia la pubblicazione.

Tutti gli scritti della gloriosa S. Veronica si potrebbero classificare nel modo seguente:

- 1.° Sunt e tratti della sua Vita.
- 2.° Giornali autobiografici..
- 3.° Lettere.
- 4.° Poesie.
- 5.° Altri piccoli scritti.

Sunti e tratti della sua vita. Primo fra questi è un volume detto il volume di Pio IX. Fu scritto dalla Santa dopo l'anno 1698, e abbraccia la vita della Santa dalla sua più tenera età, fino all'anno 1698. Ma non sono che dei tratti della Vita poiché la Santa dichiara in fine del volume di non avere scritto, per mancanza di memoria, nemmeno la terza parte degli avvenimenti di sua vita spirituale.

Questo sunto e tutti gli scritti dei giornali furono fatti dalla Santa per la forza dell'ubbidienza di diversi Direttori che in ciò la travagliarono non poco, obbligandola a scrivere, e facendole spesso rifare gli scritti, e scrivere lo stesso fatto più volte.

Il volume di cui stiamo accennando è stato detto di Pio IX perché appartenne dapprima al P. Crivelli Gesuita, confessore di S. Veronica; questi in seguito lo lasciò alla Compagnia di Gesù in Roma e i Padri Gesuiti lo regalarono al Sommo Pontefice Pio IX quando fu assunto al Pontificato. Pio IX dopo alcun tempo fece legare assai bellamente il prezioso manoscritto, e lo restituì alle Cappuccine della Città di Castello¹.

Giornali autobiografici. Il lavoro più importante degli scritti di S. Veronica è formato da questi giornali, ovvero dalle relazioni giornaliere da Lei scritte, per comando dell'ubbidienza, circa a tutte le sublimi e mistiche operazioni della divina grazia nell'animo di Lei. Questa ubbidienza le fu data nell'anno 1693, e da quest'anno cominciano le relazioni giornaliere che terminano l'anno 1727, in cui la gloriosa Serva del Signore passò alla Vita eterna. Sono dunque 34 anni tutti descritti giorno per giorno.

Ma ciò che in questi scritti havvi di più sorprendente sono gli ultimi 7 anni, formati da un'ammirabile dettatura della SS. Vergine Maria. Non è più S. Veronica che parla, ma è la SS. Vergine Maria fa come un racconto alla Santa di tutto ciò che avveniva tra Dio e S. Veronica. E' uno scritto di un genere nuovo; sono come dei discorsi mistici intimi così belli penetranti, dolci e divini, che possono dirsi degni dell'Immacolata Signora Maria che li detta.

Questi 7 anni, secondo il nostro debole parere, sono di tal pregio che eccede di molto il pregio degli altri scritti della Santa, che pure sono tanto celesti. E per primo, fanno rilevare con evidenza quanto sia vero che tutto le grazie del Cielo scendono per le mani di Maria SS.; quanto sia vero che per Maria SS. si operano tutti i traffici della grazia, che dessa è la Faccendiera del Cielo, come la chiamava S. Andrea d'Avellino. Fanno rilevare come Maria SS. sia la Maestra della perfezione, la Madre del bell'amore. Colei che forma le anime sante!

Questi scritti dettati dalla SS. Vergine aprono allo sguardo della Fede un ineffabile mistero, il mistero di ciò che opera e del modo come opera la grazia nei Santi; questo divino secreto di ciò che passa tra Dio ed un'anima, il sacramento del re, diciamo così, che ogni anima elevata da Dio alla santità custodisce sempre gelosamente. La forza dell'ubbidienza ha obbligato molte anime sante a dirne che cosa, e l'han detto, ma con tutte le reticenze della più profonda umiltà che non può non nascondere gl'intimi pregi di questi ineffabili secreti. Ma in S. Veronica il caso è diverso. Non è essa che descrive, è la Santissima Vergine, che con linguaggio tutto sovrumano svela gli arcani più riposti dell'intima unione di amore di Veronica col suo Sommo Eterno Bene. Financo le preghiere che l'estatica Cappuccina innalzava all'Altissimo nei suoi celestiali rapimenti, sono ricordate e dettate parola per parola dalla SS. Vergine Maria. Questi scritti degli ultimi 7 anni potrebbero chiamarsi *La Parola di Maria SS.* A leggerli il cuore più freddo non può non sentirsi accendere di amore verso la gran Madre di Dio. Si sente la presenza della SS. Vergine che parla in persona propria, mentre l'estatica Cappuccina passivamente scrive.

Questi sette volumi, finora giammai pubblicati sono un vero tesoro nascosto, della Santa Chiesa e dovranno riuscire di molto bene alle anime, perché sveglieranno una nuova fiamma di confidenza e d'amore in Maria SS. Essi mostrano che Maria ama assai le anime!

¹ Si rapporta che il Santo Padre Pio IX parlando della Gloriosa S. Veronica Giuliani abbia detto, con quel modo faceto che gli era proprio: "Questa non è una Santa, ma un santone".

Inoltre essi ritornano di grande onore all'umile Figlia di S. Francesco, e ne dimostrano l'ammirabile vita assai più precisamente che tutti gli scritti fatti dalla Santa, e tutte le vite che della stessa hanno scritto diversi autori.

Venga presto quel giorno che la *Parola soavissima di Maria* sia manifestata al mondo, e aggiunta al gran patrimonio dei tesori della Chiesa!

Ma passiamo ad altro per ora

Lettere. Sono molte le lettere scritte dalla gloriosa S. Veronica, tuttora inedite, e sono l'una dell'altra più bella e preziosa. Rivelano in modo sorprendente l'anima singolarmente santa e divinizzata dell'umile Cappuccina. Talune di queste lettere contengono tratti della vita, narrazioni di visioni, di rivelazioni, e simili. Altre sono lettere familiari scritte alle proprie sorelle consanguinee, monache di un altro monastero.

Poesie. Anche queste formano una lettura oltre modo edificante e bella. Non c'è né regola di verso, né di ritmo, né di rima; ma ci sono pensieri santi e slanci di un cuore tutto infiammato del divino amore, e spesso un estro di poesia tutta celeste. In fine di questo volume se ne stampano alcune.

Altri piccoli scritti, cioè un esercizio pel Natale, e alcune Croci tracciate dalla Santa, e da Lei stessa istoriate di devote espressioni. Tutti questi scritti della gloriosa S. Veronica, hanno una particolarità da non lasciarsi inosservata. Sono pieni zeppi di errori di ortografia, ovvero scritti in parte nel dialetto, e senza alcuna punteggiatura. Santa Veronica avrebbe potuto dire francamente: "*Quoniam non cognovi litteraturam introivi in potentias Domini.*" Non avendo conosciuto letteratura entrai nella potenza del Signore." Tolti gl'innumerevoli errori di ortografia, e qualche periodo un po' oscuro nell'insieme lo stile è semplice chiaro e pieno di sentimento.

Hanno poi questo di particolare tali divini scritti, che attraggono appena s'incomincia a leggerli. Si legge che non si vorrebbe finir mai, quantunque le narrazioni spesso si somigliano. Si sente che sotto la parola c'è uno spirito sempre vivo. Il carattere di veridicità sembra che sia la vita di questi divini scritti. Tutto in essi è verità da per se stessa evidente e penetrante.

III.

Il Comm. Dausse e i pareri d'illustri Personaggi sulle prime pubblicazioni.

Per un arcano della divina provvidenza, gli scritti della gloriosa S. Veronica, da circa due secoli giacevano nascosti sotto la custodia delle R. M. Cappuccine di Città di Castello. Il Monastero era ben conscio di possedere un tesoro, ma non venne mai nella risoluzione di manifestarlo. Allorquando un pio e rispettabile uomo, il Commendator Dausse, francese, nativo di Grenoble, essendo nella grave età di 84 anni, dal suo nativo paese ebbe sentore di questi preziosi scritti, e intese nascersi in cuore tale fervente desiderio di rivelare questo tesoro nascosto, che si partì da Grenoble e venne in Italia, in Città di Castello, l'anno 1881; indi vi ritornò l'82, l'83 e l'84. Quivi si offerse alle R. M. Cappuccine per la pubblicazione degli scritti, fece copiare tutti i manoscritti dalle stesse monache, e ne cominciò la stampa.

Monsignor Giuseppe Moreschi di f. m., che era Vescovo di Città di Castello, così si esprime nell'autorizzazione data per la pubblicazione in data del 1883: "Se fu prodigiosa la vita di S. Veronica Giuliani cappuccina Tifernate pel suo innamoramento con Gesù Cristo, un nuovo prodigio sembra oggi che Iddio voglia operare in Lei, con l'avere suscitato un uomo venuto dalle più remote contrade d'Europa, il quale rapito da uno slancio di viva fede si recasse alla Tomba della Santa, ed ivi venerando meditasse di far noto al mondo quanto l'Altissimo sia mirabile nei Santi suoi."

E veramente, non va lodata abbastanza la fede e la pietà di questo buon secolare che vi scopri, e bene di tante anime, un tanto tesoro da due secoli occulto.

Il Dausse non cominciò la sua pubblicazione dal primo anno degli scritti della Santa, cioè dal 1693, passando mano mano agli altri, ma stampò per primo il volume detto di Pio IX, e poi gli scritti del 1697

Né poté oltre proseguire la pubblicazione con tanto ammirabile zelo intrapresa, poiché ritornato a Grenoble infermò, e passò a miglior Vita.

Il Dausse, volendo essere fedelissimo all'originale, stampò quei primi volumi con tutti gli innumerevoli errori ortografici; onde quegli scritti, così pubblicati dal Dausse, non possono facilmente leggersi da tutti, e perdono molto del loro effetto.

Il pio francese volle tenere strettamente all'integrità della parola; e in ciò la pensò giusto, poichè sarebbe temerità togliere o aggiungere a scritti così ispirati o santi. Ma si riflette che: il togliere gli errori ortografici, il mettere regolarmente la punteggiatura, non è un alterare menomamente la parola, e tanto meno lo stile, ché nulla perisce, né della sua semplicità, né della sua sovrumana bellezza e ispirazione, che anzi, a parer nostro, di più ne acquista.

A comprova di quanto diciamo, come poter dare un'idea al lettore del modo di scrivere della Santa, e del come si è lasciata integra la parola, non ostante che si sono corretti gli errori, diamo in fine di questo volume due pagine, una scritta dalla Santa e la stessa punteggiata e corretta.

Ma ritorniamo all'argomento.

Quando il Dausse pubblicò il primo volume, quello detto di Pio IX, che contiene un succinto della meravigliosa Vita di S. Veronica da Lei stessa descritta, e, il 2.º volume, e cioè gli scritti del 1697, li mandò a S. E. il Cardinal Vicario, protettore dell'ordine dei Cappuccini. L'Eminentissimo principe della S. Chiesa rispose una prima e una seconda lettera, che formano un importante documento sulla preziosità di questi ammirabili scritti.

Le riproduciamo entrambe :

Prima lettera

Signor Commendatore,

E' stata di molto mio gradimento la pregiata lettera direttami della S. V. I. sotto il 26 dello scorso mese, la quale mi partecipava la pubblicazione dei primi due volumi degli scritti di S. Veronica Giuliani, che io ho ricevuto mandatimi in dono dalla bontà di Lei. Quest'opera che Ella ha intrapreso è di gloria a Dio, di onore ella Santa, e di vantaggio spirituale pei fedeli. Quindi continui alacramente nell'incominciato lavoro; e coi miei ringraziamenti riceva le mie congratulazioni, che ben di cuore le invio; ed insieme le auguro da Dio ogni bene o mi raffermo:

Della S: V. I.

Roma dal Vicariato 6 Dicembre 1883.

Signor Comm Dausse.

Dev.mo Servo vero
+ CARDINAL VICARIO

Seconda lettera

Ecc.mo Signore,

Due obblighi ho io da adempiere verso la S.V. ed eccomi a sdebitarmi con la presente.

E il primo si è di rendere i meritati encomii a Lei per il nobilissimo e santo pensiero che ha avuto di pubblicare, a maggior gloria di Dio, e a edificazione dei sinceri cattolici, gli scritti di S. Veronica Giuliani; dacché essi veramente sono atti quanti altri mai ad instillare nelle menti e nei cuori la doppia carità di Dio e del prossimo.

L'altro si è di renderle le più sincere e cordiali azioni di grazie per il gentile ufficio che ha compiuto verso di me inviandomi graziosamente anche il secondo volume di tali scritti dolci più de miele, e preziosi sopra ogni tesoro.

Prego il signore Iddio che la rimeriti a dovizia in questa e nell'altra vita delle buone opere che va praticando; e col vivo desiderio di poterle fare cosa grata mi professo.

Di V.S.I.

Roma li 11 settembre 1885.

*Sig. Comm. Francesco Dausse
in Città di Castello*

Dev.mo Servitore vero
+ CARDINAL MONACO

Come ognun vede queste due lettere sono un'autorevolissima testimonianza a favore degli scritti della gloriosa S. Veronica.

Fa seguito a questa lettera un'altra del Reverendissimo Padre Ministro Generale dei Cappuccini al quale dalla madre Abbadessa del V. Monastero delle Cappuccine di Città di Castello, era stato inviato il primo volume degli scritti.

Ecco la lettera:

Rev. Madre Abbadessa,

Ho ricevuto un volumetto intitolato: Scritti di santa Veronica Cappuccina, proveniente da Città di Castello. Non so chi me lo abbia mandato, ma suppongo che sia stata Ella stessa, epperò vengo con la presente a rendertene distinti ringraziamenti.

Il pio pensiero di stampare gli scritti di questa gran Santa non può provenire che da Dio, il quale non indarno conferisce le sue grazie alle creature, ma a beneficio delle creature stesse. Da ciò portiamo gran fiducia che la lettura dei libri contenenti le tante meraviglie operate da Dio nella sua diletta S. Veronica sia per essere di non poco spirituale profitto, per le anime. Con questa dolce speranza raccomandandomi alle orazioni sue e a quelle delle sue religiose, benedico tutte, e mi soscrivo.

Dev.mo Servo,
F. BERNARDO DA ANDERMOTT CAP.
Min. Generale.

Monsignor Giuseppe, Vescovo di Città di Castello, di f. m., nel dare la sua approvazione ecclesiastica alla pubblicazione di tali scritti, così si esprimeva “Noi nell’approvarne la pubblicazione commendiamo sommamente il Comm. Dausse, la sua speciale devozione, insieme al laborioso assunto di cui si é caricato, e invitiamo i fedeli cristiani ad ammirare in tale esposizione le opere meravigliose di Dio nei suoi Santi: Chi vuol conoscere quanto sia copioso l’Amore Divino verso le creature, lo ammiri in S. Veronica Giuliani. Quest’opera Dausse se sarà il sollievo degli amanti di Dio, susciterà nei peccatori l’amore a Dio, e li ricondurrà a penitenza”.

IV.

Opportunità della pubblicazione di questi scritti.

Non si può umanamente spiegare come per due secoli circa, gli scritti della gloriosa S. Veronica siano stati inediti, e a nessuno, prima del Comm. Dausse, sia venuto in mente di pubblicarli. Così è disposto Iddio per, suoi altissimi fini, che noi non possiamo conoscere.

Ma forse oggi più che mai questi preziosi scritti debbono sortire il loro effetto. Forse mai come oggi il popolo cattolico ne ebbe bisogno. In molti modi la Divina Provvidenza soccorre la Fede dei popoli quando minaccia illanguidire, e uno di questi modi sono le soprannaturali manifestazioni. In queste talvolta Iddio varia la sua condotta; ed ecco ora un modo tutto nuovo: una lunga serie di sovrumane rivelazioni scritte sino al 1727, e manifestate oggi dopo 164 anni. In questo, si vede un tratto misericordioso della Divina Provvidenza che non devesi affatto disprezzare o prendere con indifferenza.

Questi scritti sono un vero rimedio ai mali che oggi travagliano la società. Essi sono atti a rinnovare la Fede nei cuori, o a riaccendere un vivo amore a Gesù e Maria. Essi confondono la mollezza del cristiano schivo del patire, Cireneo che a ritroso porta la sua Croce, dacché presentano uno spettacolo di patimenti tutti nuovi sopportati da una verginella per puro amor di Dio e delle anime. E che questi divini scritti doveano un giorno pubblicarsi lo dicono essi stessi, ovvero lo dice il Signore che in essi parla. Spessissimo la SS. Vergine Maria, nel dettarle quegli ultimi 7 anni, di cui sopra è cenno, le diceva: “Figlia, scrivi: è volontà di Dio e mia che tu scrivi”. Altra volta le disse: “questi scritti serviranno a bene di quanti li leggeranno”.

Nel volume dell’anno 1697 al di 28 dicembre, dei giornali della Santa, si legge averle detto il Nostro Signore: “Ti faccio sapere che chiunque si affaticherà a questa impresa., (cioè di manifestare le meraviglie operate dal Signore Iddio in S. Veronica) io gli voglio fare grazie speciali, e tutto in tutto voglio che sia manifestato. Sono opere mie, sono doni miei, sono grazie singolari mie, e tutto sarà gloria mia. Così io voglio per gloria mia, per profitto di molte anime”.

Se si considera che questi scritti non sono di qualche anima pia trapassata in odore di santità, ma di una Santa eccelsa, già innalzata agli onori degli Altari, Gemma dell’ordine Cappuccino, si riconosce che debbono essere di gran profitto per le anime.

E in vero, essi gioveranno ai Predicatori, ai Direttori spirituali, ai Confessori, agli amanti della perfezione, e a chiunque avrà la sorte di leggerli.

Questo primo volume che si pubblica darà un saggio di quanto diciamo. Esso apre la serie di tutti gli scritti, e comincia con alcuni tratti della infanzia e giovinezza della Santa. Indi, cominciano i giornali dal mese aprile 1693. Tutti gli scritti non sono troppo bene ordinati fra loro; vi ha dei fascicoli estravaganti, e talvolta i giornali hanno delle lacune. Ma nell'insieme c'è un filo di narrazione progressiva, e c'è più di quanto basta a scoprirci la vita mistica della Santa, e le meravigliose operazioni di Dio su di Lei. Stampando tutti gli scritti, si potrà avere presso a poco, secondo un calcolo che facciamo, da 10 a 12 volumi come il presente.

Tutti i preziosi manoscritti, in firma della Santa, e parte con l'autentica del Vescovo Codebri, che fu viva e vivente al tempo di S. Veronica, si trovano in Città di Castello presso le R. M. Cappuccine. Noi abbiamo avuto le copie fatte dalle monache, e autenticate dalla madre Abbadessa.

Per la pubblicazione però non ci siamo contentati di questo e abbiamo richiesto l'autentica della Rev. Curia Arcivescovile di Città di Castello, ed è con tale autentica che conserviamo presso di noi le copie dell'anno 1693 dei giornali della Santa, e di tutto il resto che pubblichiamo.

Non è senza trepidazione che si s'imprende questa prima stampa, sentendoci più che commossi e soggiogati da tanta Divina Misericordia che a tale impresa, immeritatissimamente ci fa degni!

Ora finalmente non ci resta che sottometterci in tutto e per tutto, e in conformità ai decreti di Urbano VIII, al giudizio infallibile della Santa Chiesa, nelle cui mani mettiamo questi scritti, perché a lei sola tocca, o rigettarli o accoglierli, ritenerli per cosa umana o divina.